

21 Marzo

Siamo giunti a metà per-corso e mi domando a cosa porterà questo lavoro? Sono convinto dell'utilità di ciascuna attività e di tutti gli esercizi proposti però temo di non riuscire a comunicarlo ai corsisti, e che queste ore non siano che intrattenimento. Comincio proprio comunicando i miei dubbi e mi pongo in dialogo cercando una risposta. Ci mettiamo in movimento, e il gruppo risponde con entusiasmo. Per riscaldarci propongo il gioco della palla immaginaria: lo scopo di questo gioco è d'instaurare delle relazioni reali tra le persone. La palla esiste solo se si è in grado di immaginarla tutti insieme. Abbiamo immaginato differenti pesi e differenti dimensioni per la palla e questo ha cambiato anche la risposta fisica. Propongo il primo esercizio d'improvvisazione. In coppia bisogna stare su un oggetto che si muove come un autobus oppure una barca e aspettare il momento in cui l'oggetto comincia a muoversi spostando gli attori. E' in generale difficile fidarsi che ciò possa accadere senza una decisione concordata, e quindi l'attenzione è più sul concordare il movimento che sull'affidarsi ad esso. Tant'è che in nessuna delle proposte gli attori veramente si muovono ma si limitano a ballonzolare.

L'esercizio successivo prevede un lavoro individuale sulle differenze di peso: si deve immaginare di avere un contenitore da riempire e poi svuotare. Lo scopo dell'esercizio è di sperimentare le differenze di peso. Tra le proposte è stata molto efficace l'annaffiatoio che si svuota progressivamente; un buon risultato è venuto dalla proposta del cestino per la spesa, che articolo dopo articolo diventa più pesante. In generale si è verificata una maggiore concentrazione sul problema e una minore dispersione dell'attenzione.

Siamo passati all'improvvisazione di gruppo, questa volta l'attore entra proponendo un'azione concreta, non un personaggio. A turno entrano gli altri proponendo un personaggio che si relazioni al primo in base all'azione proposta. Inizia Franca che propone l'azione di preparare una torta. La scena prende vita e ci sono spunti interessanti. Anche la discussione che segue è molto costruttiva e in generale c'è un'ottima lettura di quanto avviene. Propongo di riprovarci, questa volta Mimmo comincia con il farsi la barba. La situazione anche in questo caso si sviluppa molto bene.

Concludiamo con un esercizio di movimento. Si tratta di costruire un oggetto in movimento, in cui ognuno è una parte di qualcosa di più grande, per esempio un motore, o l'ingranaggio di un grande orologio. L'esercizio è di per sé di natura astratta e non è facile trovare un'immagine reale a cui attaccarsi. Bisogna affidarsi al ritmo. Dopo un attimo di esitazione, che in genere si manifesta discutendo del problema invece che affrontandolo, Loredana comincia e via via tutti gli altri si aggiungono. Il risultato è molto interessante. Alla fine mi sembra di leggere una certa soddisfazione nei volti dei partecipanti. Ci diamo appuntamento a domani per proseguire il lavoro.

22 Marzo

Soddisfatto per il lavoro svolto ieri propongo di lavorare sull'osservazione: disposti in due file che si fronteggiano chiedo a una fila di girarsi mentre ognuno nell'altra fila opera tre cambiamenti sulla propria persona. Quando tutti hanno operato i cambiamenti la prima fila si volta e cerca i cambiamenti nella persona che si ha di fronte. Il gioco è divertente per chi deve trovare le differenze ma soprattutto per chi può scatenare la propria creatività nel cambiare piccoli aspetti della propria persona. Nel cambiare i ruoli chiedo al secondo gruppo di operare quattro cambiamenti. Visto il divertimento proseguo con la richiesta. Arriviamo a sei

cambiamenti, ed è interessante notare come questo possa rappresentare il punto di partenza per la costruzione di un personaggio partendo dal suo aspetto fisico.

L'esercizio d'improvvisazione di oggi ripropone l'ambientazione fermata dell'autobus già sperimentato. Questa volta però bisogna proporre un mestiere, rivelare che lavoro si svolge dal modo in cui si aspetta l'autobus. Prima di comprendere l'esercizio sembra inevitabile passare attraverso un eccesso di recitazione, che porta a restituire un'immagine convenzionale piuttosto che indagare su come veramente una persona che svolge quel particolare mestiere si comporterebbe nella situazione data. Quando tutti hanno avuto modo di proporre un mestiere, propongo di fare incontrare i personaggi in una discussione in cui i punti di vista sono opposti. Uno dei due, a un certo punto riceve il compito di penetrare il volto dell'altro come se si potesse restituirne un'immagine speculare. Questo porta inevitabilmente a spostare l'attenzione fuori di sé e a doversi occupare in modo attivo dell'altro e ne consegue immediatamente maggiore spessore nel personaggio.

La lezione di oggi si conclude con un'improvvisazione di gruppo in cui tutti i personaggi s'incontrano a tavola. Chiedo di mantenere l'attenzione sull'oggetto esterno, l'80% dell'attenzione dovrebbe essere sulla tavola apparecchiata e alla percezione sensoriale delle vivande mentre solo il 20% deve essere rivolto alla discussione. Inevitabilmente questo porta ad un eccesso di attenzione su se stessi o alla frammentazione del gruppo in sottogruppi. Devo però riconoscere che alcune proposte sono state molto interessanti.

Facciamo un giro di pareri sul lavoro e in generale c'è una grande sorpresa per come il tempo voli via con grande divertimento, segno che il coinvolgimento nel lavoro è molto buono. La discussione prosegue toccando molti punti interessanti oltre l'ambito specifico del laboratorio. E' soprattutto il modo in cui espone se stesso, liberamente e senza temere il giudizio che conferma che il lavoro opera in modo inconsapevole ma efficace sulla disponibilità verso l'esterno. Con Sonia ci guardiamo soddisfatti, riuscire a dare spazio a questo tipo di confronto è un risultato molto incoraggiante.